

CITTÀ ROMANA, CHE SCOPERTA

Il nuovo volume della "Storia di Varese" ricostruisce scenari inaspettati

di CARLA TOCCHIETTI

Il Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali dell'Università dell'Insubria ha pubblicato un altro titolo della collana "La storia di Varese", che attraverso i nove volumi in progress racconta la storia della Città Giardino dalla protostoria all'epoca contemporanea. È il numero 2: "Il territorio di Varese in età romana", a cura di Maurizio Harari, docente del Dipartimento di studi umanistici, sezione di Antichità, dell'Università di Pavia.

Un titolo per certi versi sorprendente, perché le grandi presenze romane nel territorio erano Mediolanum e Comum, mentre non è attestata alcuna centuriazione nel territorio oggi denominato provincia di Varese. Tuttavia un intenso lavoro di scavi e documentazione, eseguito nel tempo da alcuni tra i più autorevoli archeologi e studiosi delle università di Pavia, Milano e Bologna, della Sovrintendenza regionale per i beni archeologici e dell'Accademia dei Lincei, ha evidenziato la romanizzazione del territorio attraverso ritrovamenti archeologici ed epigrafici, che testimoniano una fitta distribuzione di insediamenti rurali.

Iscrizioni, manufatti fittili e lapidei, vetri, monete e altri reperti, che il volume propone attraverso un ricco corredo fotografico e iconografico, aiutano a ricostruire «una panoramica di eccezionale interesse sul paesaggio, la produzione e i commerci della zona, nel lungo periodo che va dalla romanizzazione degli Insubri al tardoantico», spiega il professor Gianmarco Gaspari, direttore scientifico del Centro storie locali.

«Presunzione di ogni storia locale è di fare della propria "piccola patria" il centro motore dell'universo, che illumina la grande storia. Non è il caso di questo volume sull'età romana: banalmente, qui un centro non c'era - precisa Stefano Maggi, specialista di romanità cisalpina all'Università di Pavia - E però il territorio restituisce dell'assetto antico una straordinaria evidenza grazie alle fonti materiali e racconta la storia, non quella dei grandi avvenimenti, ma quella di tutti i giorni, della gente comune, ricca come povera».

Il volume è stato presentato nel corso di una conferenza alla Biblioteca Civica di Varese, a cui erano presenti il professor Renzo Dionigi, all'inizio del progetto editoriale rettore dell'Insubria, e Filippo Maria Gambari, da pochi mesi sovrintendente della

Lombardia. Il professor Harari ha richiamato la genesi del volume e ne ha illustrato il dominante carattere archeologico (più che storiografico), dando ragione di questa scelta metodologica. Ha inoltre ringraziato enti e collaboratori, ricordando i contributori e colleghi Emilio Gabba, Claudia Maccabruni e Maria Adelaide Binaghi Leva, che sono scomparsi durante la lunghissima gestazione del volume. Il sovrintendente Gambari, specialista di fama internazionale della cultura golasecchiana, ha annunciato che il prossimo tomo della prestigiosa collana, dedicato a preistoria e protostoria, tratterà proprio quest'altro importante capitolo della storia del territorio di Varese.

I volumi de "La storia di Varese" finora dati alle stampe sono: "Il Monastero di Santa Maria del Monte sopra Varese", "Varese una provincia con la cultura dello sport", "Varese nelle antiche stampe. XVII-XIX secolo", "Storia dell'arte a Varese e nel suo territorio", "Varese e dintorni nelle terre dell'alta-Insubria: problematiche di metodo in prospettiva eco-storica"; molti titoli sono già esauriti. Per informazioni: Insubria University Press, via Ravasi 2, Varese, tel. 0332.219370, e-mail iup@uninsubria.it.

